

DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Roma, 8 febbraio 2007

INDICE
Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore

<i>Attività delle manifatture</i>	Pag.
STUDIO TD05U	3
Codici attività:	
15.11.0 - Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	
15.12.0 - Produzione di carne di volatili, conigli e prodotti della loro macellazione	
15.13.0 - Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne	
STUDIO TD11U	6
Codici attività:	
15.41.1 - Produzione di olio di oliva grezzo	
15.41.2 - Produzione di oli grezzi da semi oleosi	
15.42.1 - Produzione di olio di oliva raffinato	
15.42.2 - Produzione di olio e grassi da semi e da frutti oleosi raffinati	
STUDIO TD13U	12
Codice attività:	
17.30.0 - Finissaggio dei tessuti	
STUDIO TD15U	26
Codice attività:	
15.51.1 - Trattamento igienico del latte	
15.51.2 - Produzione dei derivati del latte	
STUDIO TD17U	30
Codici attività:	
25.13.0 - Fabbricazione di altri prodotti in gomma	
25.21.0 - Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	
25.22.0 - Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	
25.23.0 - Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia	
25.24.0 - Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	
STUDIO TD23U	38
Codici attività:	
20.51.2 - Laboratori di cornici	
STUDIO TD30U	44
Codici attività:	
37.10.1 - Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	
37.20.1 - Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche	
37.20.2 - Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse	
51.57.1 - Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici	
51.57.2 - Commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro, carta, cartoni, ecc.)	
STUDIO TD31U	54
Codici attività:	
24.51.1 - Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti e di agenti organici tensioattivi	
24.51.2 - Fabbricazione di specialità chimiche per uso domestico e per manutenzione	
24.52.0 - Fabbricazione di profumi e cosmetici	
24.63.0 - Fabbricazione di oli essenziali	

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD05U

Codice attività:

- 15.11.0 – Produzione di carne, non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi);
- 15.12.0 – Produzione di carne di volatili, conigli e prodotti della loro macellazione;
- 15.13.0 – Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD05U, rispettivamente, in data 04 luglio 2006 (nota prot. n. 93361/2006 del 09/06/2006) e 04 ottobre 2006 (nota prot. n. 141587/2006 del 22/09/2006).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 03 maggio 2006 con nota prot. n. 71769/2006 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ASSICA;
- CONFARTIGIANATO Alimentare;

○ CONFARTIGIANATO Nazionale.

Lo studio di settore TD05U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD05U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 13 febbraio 2002 ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione CONFARTIGIANATO Lavorazione Carni, con nota del 24 ottobre, pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore TD05U, ha sottolineato che possono verificarsi situazioni di non coerenza, relativamente all'indice del valore aggiunto per addetto, per le imprese che esternalizzano alcune fasi del processo di trasformazione.

La CONFARTIGIANATO conclude le osservazioni riservandosi la possibilità di segnalare nel futuro eventuali criticità che si dovessero verificare in sede di applicazione dello studio e di richiedere la revisione anticipata dello studio stesso.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In riferimento a quanto segnalato dalla CONFARTIGIANATO, l'Agenzia potrà, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulla possibilità che si verifichino eventuali situazioni di non coerenza sull'indicatore "Valore Aggiunto per Addetto" relativamente alle imprese che ricorrono per alcune fasi del processo produttivo a modalità di "outsourcing".

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD05U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 21 novembre 2006

Oggetto: Parere su Studio di settore TD05U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio TD15U concernente il settore della produzione di carne, prodotti della macellazione, lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne, pur condividendo le finalità dello stesso, intendiamo evidenziare che tale strumento debba essere il risultato di elaborazioni basate sulla effettiva struttura e consistenza delle imprese del relativo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati alcuni esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a casi estratti dalla Società incaricata dell'elaborazione tra quelli inviati dai contribuenti.

Dagli esempi esaminati, la scrivente ha riscontrato che relativamente alla realtà d'impresa attraverso la quale la categoria opera in questo particolare momento economico, lo studio in oggetto sembra essere in grado di cogliere nel complesso le situazioni più "standardizzate" di questa.

In questo settore economico insistono tuttavia alcune realtà che sono maggiormente esposte a fenomeni di mercato in rapida evoluzione sui quali incidono anche stili di consumo diversamente evoluti, con strutture aziendali estremamente variegate per la dimensione e per modalità di processo adottate, fortemente specializzate per la tipologia di prodotti offerti e le modalità di commercializzazione degli stessi, e tali da non essere a volte correttamente "fotografate" nella loro specificità.

E' da rimarcare al riguardo, ad esempio, che in alcuni casi presi in considerazione relativi ad imprese della lavorazione di prodotti a base di carne ubicate in certi distretti produttivi sono stati rilevati frequentemente livelli di non coerenza per l'indice del valore aggiunto per addetto, determinati sicuramente dal recente fenomeno dello svolgimento di alcune fasi del processo di trasformazione in outsourcing, sia nei locali aziendali che esternamente.

Esprimiamo pertanto sullo studio un parere favorevole di massima, con le osservazioni di cui sopra, auspichiamo un maggiore confronto tecnico per la messa a punto di uno studio sempre più aderente alla realtà, riservandoci di chiedere una revisione anticipata dello studio qualora dovessero emergere significative anomalie.

IL PRESIDENTE
Enea Gandolfi



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD11U

Codici attività:

15.41.1 PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA GREZZO;

15.41.2 PRODUZIONE DI OLI GREZZI DA SEMI OLEOSI;

15.42.1 PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA RAFFINATO;

15.42.2 PRODUZIONE DI OLIO E GRASSI DA SEMI E DA FRUTTI OLEOSI RAFFINATI

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD11U, rispettivamente, in data in data 23 maggio e 20 giugno 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 aprile 2006 con nota prot. n. 58553/2006, e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ASSITOL;
- CONFINDUSTRIA;
- AIFO-CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO ALIMENTAZIONE.

Lo studio di settore TD11U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD11U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 6 novembre 2002, ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con note del 22 giugno e 10 ottobre 2006, l'ASSITOL ha segnalato che lo studio non dovrebbe applicarsi alle aziende estrattrici dell'olio dalle sanse, in quanto le stesse non risultano rappresentate dal modello statistico in considerazione della loro bassa numerosità.

L'Associazione Italiana Frantoiani Oleari, con nota del 24 ottobre 2006 ha espresso un sostanziale parere favorevole sullo studio TD11U, sottolineando peraltro che devono essere tenute in considerazione alcune specificità del settore oleario, come l'andamento delle produzioni olivicole, che possono subire forti oscillazioni quantitative, nonché l'andamento dei prezzi sui mercati nazionali ed esteri.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'ASSITOL, l'Agenzia sottolinea che l'applicazione dello studio di settore TD11U coinvolge anche un limitatissimo gruppo di imprese che svolge esclusivamente l'attività di estrazione dell'olio dalle sanse.

Queste ultime, pur essendo interessate dallo studio, non sono state individuate da un apposito cluster, in quanto il loro ridotto numero non presenta una significatività statistica necessaria per definire un gruppo omogeneo di imprese con medesime caratteristiche.

Pertanto, l'Agenzia richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, in sede di predisposizione della circolare annuale, affinché nello svolgimento dell'attività accertatrice tengano in considerazione che le imprese che svolgono l'attività di estrazione dell'olio dalle sanse possono presentare ricavi inferiori rispetto a quelli risultanti dall'applicazione dello studio TD11U, e potranno dimostrare, quindi, in sede di contraddittorio con l'Ufficio locale, che le eventuali situazioni di non congruità possono ritenersi in tutto o in parte giustificate dalla mancanza di un apposito cluster di riferimento.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD11U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 dicembre 2006



ASSITOL

Roma, 22 Giugno 2006

Att. Dott. Lanfranco De Santis

Spett.le
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242
Torre C – piano XI
00144 Roma

Studi di settore per l'industria degli oli vegetali

La scrivente Associazione non avendo potuto partecipare, per ragioni di carattere logistico, alla riunione dedicata agli studi di settore per l'industria degli oli di oliva e di semi fa presente quanto segue.

Con riferimento all'industria della estrazione dell'olio dalle sanse e considerato che le aziende potenzialmente coinvolte non superano la decina di unità, si ribadisce la necessità che questa attività sia esclusa dagli studi di settore o, in subordine, che sia confermato in modo chiaro quanto già precisato nelle istruzioni relative allo studio di settore attualmente in vigore e cioè che, nel caso di specie, il reddito imponibile va determinato unicamente attraverso i criteri normali.

Scusandoci ancora per l'inconveniente, ci confermiamo a piena disposizione per fornire tutti gli elementi ulteriori ritenuti eventualmente necessari.

Si ringrazia per la attenzione e si porgono distinti ossequi

IL DIRETTORE GENERALE
(Claudio Ranzani)

Associazione Italiana
Dell'Industria Olearia
00186 Roma Piazza di Campitelli,3
Tel. +39 06 69940058 (r.a.)
fax: +39 06 69940118
e-mail: assitol@assitol.it C.F. 80049290580



ASSITOL

Roma, 10 Ottobre 2006

Spett.le
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Via Cristoforo Colombo, 426
Pal. B – piano VI
00145 Roma

Studio TD11U

In relazione ai lavori per la revisione degli Studi di settore relativi alla voce TD11U che riguarda il settore degli oli e dei grassi, la scrivente ribadisce quanto già precisato in passato e, cioè, che lo studio non può applicarsi alle aziende estrattrici dell'olio dalle sanse in quanto lo stesso è stato costruito prendendo come riferimento realtà produttive, come quelle dei frantoi oleari, completamente diverse per tipologie e dimensioni.

Nel restare in attesa della convocazione della preannunciata riunione si porgono distinti ossequi.

IL DIRETTORE GENERALE
(Claudio Ranzani)

Associazione Italiana
Dell'Industria Olearia
00186 Roma Piazza di Campitelli,3
Tel. +39 06 69940058 (r.a.)
fax: +39 06 69940118
e-mail: assitol@assitol.it C.F. 80049290580



ASSOCIAZIONE ITALIANA FRANTOIANI OLEARI

Riconosciuta con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole n. 161/784 del 3 ottobre 2004

Prot. am2106
Roma, 24 ottobre 2006

Oggetto: Parere su studio di settore T D 11 U.

In riferimento ai lavori svolti durante le riunioni tenute presso la sede della SO.SE, ai fini della valutazione dello studio riportato in oggetto, riferito ai settori:

- 15.41.1 PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA GREZZO;
- 15.41.2 PRODUZIONE DI OLI GREZZI DA SEMI OLEOSI;
- 15.42.1 PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA RAFFINATO;
- 15.42.2 PRODUZIONE DI OLIO E GRASSI DA SEMI E DA FRUTTI OLEOSI RAFFINATI;

pur condividendo in linea di principio le finalità dello stesso, intendiamo ribadire che tale strumento deve rappresentare il risultato di elaborazioni basate sulla peculiare ed effettiva struttura delle imprese presenti nel relativo comparto.

Nel corso dei lavori sono state presentate le modalità di funzionamento dei modelli di studio, ed al fine di consentirci una proficua valutazione degli stessi, si sono analizzati alcuni esempi pratici selezionati, tra quelli inviati dai contribuenti, dalla stessa Società incaricata di elaborare lo studio.

Pur riconoscendo gli sforzi posti in essere per arrivare alla realizzazione di uno studio che consenta di "fotografare" adeguatamente le distinte realtà d'impresa presenti nel comparto oleario, tuttavia sembra che non siano state registrate nella dovuta considerazione alcune specificità dello stesso comparto.

In quest'ultimo infatti insistono realtà profondamente differenti, esposte a fenomeni di mercato in rapida evoluzione, sui quali incidono in maniera diversa, a seconda del territorio nel quale operano le stesse imprese, l'andamento dei livelli di consumo, i processi produttivi adottati, le caratteristiche delle produzioni, le modalità di collocamento delle stesse sul mercato, l'andamento dei prezzi sui mercati nazionali ed internazionali. Il tutto senza considerare la variegata gamma di strutture aziendali, la durata delle fasi di produzione, che nello specifico settore dei frantoi è legato all'andamento delle produzioni olivicole, che cosa ben risaputa, tra l'altro subiscono notevoli oscillazioni quantitative di produzione.

Evidenziamo pertanto la presenza, in alcuni casi esaminati durante i lavori, di frantoi oleari sui quali sono stati rilevati livelli di incongruità, derivanti dal fatto che il modello di studio utilizzato non considera adeguatamente i rischi imprenditoriali legati alle forti oscillazioni di mercato che puntualmente interessano le produzioni olearie.

In conclusione, si esprime un favorevole parere di massima, ribadendo le osservazioni sopra riportate, e si auspica un maggiore confronto tecnico al fine di predisporre uno studio di settore sempre più aderente alla realtà, riservandosi di chiedere una revisione anticipata dello studio qualora dovessero emergere significative anomalie.

Il Segretario Nazionale
Antonio Marzocca

ASSOCIAZIONE ITALIANA FRANTOIANI OLEARI - Via FLAMINIA, n. 344 - 00126 ROMA
TEL. +39 06/32.32.113 - FAX +39 06/32.50.42.70

REG. TRIB. ROMA n. 1024/04 - R. G. n. 1024/04 - R. G. n. 1024/04

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD13U

Codice attività:

17.30.0 – Finissaggio dei tessuti.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD13U, rispettivamente, in data in data 22 giugno 2006 e 8 novembre 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 maggio 2006 con nota n. 71769/2006 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA NAZIONALE;
- CNA PRATO;
- CNA FEDERMODA;
- CONFINDUSTRIA;
- CASARTIGIANI;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

Lo studio di settore TD13U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD13U, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La CNA Federmoda, l'Unione Industriale Pratese e la SMI-ATI Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane, con note del 29 e 30 novembre 2006, hanno espresso analoghe considerazioni in ordine alla capacità del prototipo di rappresentare la realtà economica cui si riferisce, ed in particolare hanno sottolineato quanto segue.

Lo studio TD13U interessa il settore del finissaggio dei tessili, che sta attraversando un profondo processo di riorganizzazione causato dalla grave situazione di crisi che interessa da alcuni anni l'intero comparto tessile.

La rapida riduzione dei volumi di tessuti e filati oggetto di produzione in Italia, ha finito per creare anche nella nobilitazione un eccesso di offerta alla quale ha fatto seguito una contrazione rapida delle tariffe di lavorazione. Le tariffe medie di mercato sono attualmente, in valore assoluto, analoghe a quelle di 10 anni fa, a fronte di costi di produzione, come l'energia elettrica, il gas metano e la manodopera, che sono notevolmente aumentati.

Si è modificata anche la tipologia di produzione. Inoltre sempre più spesso vengono richieste produzioni di piccoli lotti che comportano costi energetici ed utilizzo di manodopera simili a quelli necessari per la produzione di grandi quantitativi.

Questi fenomeni, che hanno iniziato ad interessare la nobilitazione dal 2003, si stanno accentuando di anno in anno, con una progressione che non accenna ad arrestarsi.

Appare dunque difficile, proseguono le Associazioni, realizzare uno strumento statistico che, utilizzando dati acquisiti due anni prima rispetto al periodo d'imposta cui si applicherà lo studio, riesca a stimare con un adeguato livello di affidabilità i ricavi realizzati dalle singole imprese.

Per quanto riguarda la valutazione del prototipo, viene fatto rilevare che su un campione di 27 imprese valutate per gli esercizi 2004 e 2005, 18 imprese, pari a circa al 67% del totale, sono risultate non congrue.

Si tratta di risultati peggiori rispetto a quelli dello studio attualmente in vigore, che dimostra, seconda le Associazioni, l'incapacità del modello proposto di stimare in modo appropriato i ricavi del settore. Una

possibile spiegazione di questo risultato potrebbe essere individuata nell'esclusione delle imprese in perdita dalla elaborazione degli studi di settore. E' emerso infatti, nel corso delle due riunioni, che le imprese in perdita sono una percentuale che varia dal 20 al 25 %, a seconda dei cluster, ed il dato è probabilmente maggiore per le società di capitali.

Si tratta di un numero decisamente elevato che rende scarsamente rappresentativo il campione utilizzato per realizzare i gruppi omogenei di imprese, e per questo motivo le imprese in perdita dovrebbero entrare a far parte della base dati sulla quale vengono elaborati gli studi di settore.

Un altro aspetto critico dello studio sul quale le Associazioni richiamano l'attenzione, è la necessità di prendere in considerazione, nell'utilizzo del correttivo congiunturale, i consumi di gas metano, oltreché quelli di energia elettrica.

Per quanto riguarda il peso dei beni strumentali, inoltre, viene sottolineato che alcune imprese del settore si trovano a sottoutilizzare i propri impianti: i dati dell'analisi congiunturale semestrale elaborata dalla Camera di Commercio di Prato, evidenziano che il tasso medio di utilizzo degli impianti, nel settore della nobilitazione, è inferiore al 70% già da alcuni anni.

Viene chiesto, quindi, di prevedere la possibilità di un utilizzo parziale dei macchinari, nonché forme di abbattimento in caso di acquisti intervenuti in corso d'anno.

Inoltre le Associazioni chiedono all'Agenzia:

- qualora gli scarti, indipendentemente dalle ragioni, raggiungano percentuali elevate, di procedere ad una nuova acquisizione dei dati;
- di indicare sempre, nella nota metodologica, il numero delle imprese scartate per l'elaborazione dello studio.

Infine viene chiesto di tener conto dell'elemento "Territorialità" nell'elaborazione dello studio TD13U, in quanto coesistono distretti tessili che presentano strutture economiche decisamente diverse tra loro.

In considerazione di quanto sopra rappresentato, le citate Associazioni, valutata anche l'alta percentuale di non congruità del campione di imprese utilizzato per verificare il prototipo, esprimono parere negativo alla validazione del prototipo dello studio TD13U, chiedendone infine la sospensione.

In via subordinata, e con l'unico intento di far recepire le richieste suddette all'Amministrazione finanziaria, propongono che la Commissione approvi lo studio TD13U concedendo *“l'applicazione monitorata”* per almeno un biennio, o comunque per lo stesso periodo del quale hanno usufruito o usufruiranno gli altri studi di settore rientranti nella cd. area “TAC” (tessile-abbigliamento-calzature).

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate prende atto della grave situazione economica che colpisce le attività oggetto dello studio TD13U, e, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, in sede di attuazione dell'attività di accertamento, sulle circostanze rappresentate dalle associazioni in merito alla difficile congiuntura economica che sta attraversando il settore.

Inoltre, l'Agenzia richiamerà l'attenzione degli uffici locali sull'eventualità che, in sede di contraddittorio, il contribuente, nel caso in cui non si sia adeguato ai risultati dello studio di settore, potrà giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiori a quello puntuale di riferimento, e chiedere all'ufficio accertatore di tener conto delle circostanze di crisi economica del settore sopra richiamate che possono dar luogo a possibili anomalie, anche ai fini della stima della congruità.

Per rispondere alle principali note di critica avanzate dalle Associazioni professionali, l'Agenzia delle entrate sottolinea che per garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessano il comparto tessile, ha elaborato una nuova versione evoluta dello studio di settore SD13U in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano attività rientranti in tale settore.

Al riguardo, già a decorrere dai periodi di imposta precedenti, erano stati posti in essere alcuni interventi diretti a rendere più flessibili i nuovi studi di settore attinenti al valore dei beni strumentali, al grado del loro utilizzo, al consumo di energia elettrica, all'apporto del personale non dipendente ed, infine, alle giornate di sospensione dal lavoro per il personale dipendente.

In particolare, per ciò che riguarda le osservazioni presentate dalle Associazioni sopra indicate, l'Agenzia richiama l'attenzione sul fatto che, nella circolare n. 32 del 21 giugno 2005, aveva precisato che per il vecchio studio SD13U, in vigore fino al periodo d'imposta 2005, la Commissione degli Esperti, nella seduta del 16 febbraio 2005, su richiesta delle Associazioni, aveva chiesto di introdurre il correttivo congiunturale utilizzato per gli studi di settore della TAC.

A seguito di tale richiesta, già con effetto dal periodo d'imposta 2004, allo studio SD13U è stato introdotto il medesimo correttivo congiunturale applicato agli studi di settore della TAC, che incide sulla funzione di ricavo.

Si ricorda che nello studio SD13U, tra le variabili di stock che erano entrate nel correttivo, oltrechè il valore dei beni strumentali e le superfici di produzione, sono utilizzate anche quelle relative al numero dei collaboratori familiari e ai soci con occupazione prevalente nell'impresa.

L'introduzione del correttivo congiunturale ha, fra l'altro, consentito di attenuare il problema connesso al fatto che le variabili di stock (valore dei beni strumentali, numero di collaboratori familiari, soci con occupazione prevalente) per loro natura potessero essere considerate "statiche" rispetto agli andamenti congiunturali.

L'impresa può accedere al correttivo tutte le volte in cui i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono, contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione del modello.

Il correttivo, che viene calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione e quelli dell'anno base, permette di cogliere il posizionamento della singola impresa nell'effettivo contesto congiunturale di riferimento, e trova applicazione, quindi, come fattore moltiplicativo delle variabili di stock della funzione di ricavo (il valore dei beni strumentali, le superfici di produzione).

I risultati osservati, ora, relativi all'applicazione del predetto correttivo, ne hanno dimostrato l'idoneità a cogliere alcune particolari situazioni di crisi dei settori interessati.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore che sono stati oggetto di recente revisione, come il TD13U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più

adeguatamente lo stato di difficoltà in cui si è venuto a trovare il sistema delle piccole e medie imprese.

Inoltre, per quanto riguarda il segnalato problema legato al peso dei beni strumentali nella funzione di ricavo, si precisa quanto segue.

Nel settore delle manifatture il valore dei beni strumentali ha sempre assunto un peso notevole nella funzione di ricavo.

Per tener presente questo fattore, è stato costruito un indicatore capace di misurare il diverso grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, che è stato utilizzato anche nell'elaborazione dello studio TD13U.

Tale indicatore, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica ed il valore dei beni strumentali, consente di ponderare l'effetto della variabile "valore dei beni strumentali" nella stima dei ricavi, in funzione del grado di utilizzo del bene stesso. In questo modo, ad esempio, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, se presentano un basso valore dell'indicatore, avranno un peso ridotto della variabile "valore dei beni strumentali". Al contrario, le imprese che presentano un più elevato grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, avranno un contributo più rilevante del "valore dei beni strumentali" nella determinazione del ricavo stimato.

Per quanto riguarda invece gli aspetti dell'attività di accertamento, nelle circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999, 121/E dell'8 giugno 2000, 39/E del 17 luglio 2003 e 27/E del 18 giugno 2004, era già stata segnalata agli uffici locali dell'Agenzia la necessità di valutare "l'effettivo utilizzo" dei macchinari, anche sulla base dei consumi inerenti ai predetti beni.

In particolare si richiamavano gli Uffici sulla valutazione dell'età e del livello di obsolescenza dei macchinari: tener conto esclusivamente del valore a costo storico degli stessi potrebbe in alcuni casi non essere indicativo del loro effettivo grado di efficienza e apporto produttivo.

Tale situazione potrebbe generare, per molte imprese, risultati di incoerenza rispetto agli indicatori economici utilizzati. In tali circostanze i contribuenti, nella fase di contraddittorio con gli uffici dell'Agenzia, potranno dimostrare che eventuali anomalie riscontrate, rispetto ai risultati dell'applicazione dello studio, ai fini della stima della congruità dei ricavi, nonché agli indicatori di coerenza, potrebbero essere riconducibili al "particolare" utilizzo dei beni strumentali nel proprio processo produttivo.

L'Agenzia si impegna pertanto a richiamare nuovamente l'attenzione degli Uffici, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulla "rigorosa applicazione" delle direttive già impartite con le citate

circolari, direttive che verranno riprese e ampiamente diffuse in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi di settore.

Sulla richiesta di tener conto dell'elemento della "*territorialità*" nel nuovo studio TD13U, l'Agenzia precisa che è stata valutata attentamente la possibilità di utilizzare la variabile della territorialità, cercando di introdurla nella funzione di ricavo dei singoli cluster.

Dall'analisi effettuata in sede di costruzione della funzione di ricavo del modello statistico, le differenze territoriali non sono risultate statisticamente significative nella individuazione dei gruppi omogenei.

Infine, per quanto riguarda la richiesta avanzata dalle Associazioni professionali di estendere l'applicazione monitorata allo studio di settore TD13U, in considerazione delle difficoltà economiche in cui versa il settore, l'Agenzia si rimette alle determinazioni della Commissione degli Esperti per l'eventuale concessione delle particolari modalità di accertamento.

CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria, e della difficile situazione economica in cui versa ancora il comparto dell'area cd. TAC, nel quale rientra anche lo studio TD13U, nonché delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, gennaio 2007

Lanfranco De Santis – Francesca Nesci



FEDERMODA

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI STUDIO DI SETTORE TD13U

Lo studio in oggetto interessa un settore, quello del finissaggio dei tessuti, che sta vivendo un profondo processo di riorganizzazione causato dalla grave situazione di crisi che interessa da alcuni anni l'intero comparto tessile.

La rapida riduzione dei volumi di tessuti e filati oggetto di produzione in Italia ha finito per creare anche nella nobilitazione un eccesso di offerta alla quale ha fatto seguito una contrazione rapida delle tariffe di lavorazione. Le tariffe medie di mercato sono oggi in valore assoluto analoghe a quelle di 10 anni fa, a fronte di costi di produzione, come l'energia elettrica, il gas metano, e la stessa manodopera che sempre in valore assoluto sono notevolmente aumentati. Si è modificata anche la tipologia di produzione, sempre più vengono richieste produzioni di piccoli lotti che implicano comunque costi energetici ed impegno di personale analoghi alla produzione di grandi quantitativi. Questi fenomeni che hanno iniziato ad interessare la nobilitazione nel 2003 si stanno accentuando di anno in anno, con una progressione che non accenna ad arrestarsi.

Tutto ciò ci porta ad una prima considerazione, in un settore che si sta modificando così rapidamente è oggettivamente improbabile che si possa realizzare uno strumento statistico che, utilizzando dati acquisiti anche solo due anni prima, riesca a stimare con una adeguata affidabilità i ricavi realizzati dalle singole imprese.

Riteniamo pertanto che per realtà, come quella tessile, che stanno attraversando periodi di repentina trasformazione del modello economico-produttivo, si debba prevedere la sospensione dello studio di settore.

Passando a valutare il prototipo dello studio di settore TD13U, rileviamo in primo luogo che sul campione di 27 esempi relativi agli esercizi 2004 e 2005 abbiamo riscontrato che ben 18 esempi, il 67%, risultavano non congrui. Si tratta di un dato, peraltro peggiorativo rispetto ai risultati dello studio attualmente in vigore, che a nostro avviso testimonia la incapacità del modello proposto di stimare in modo appropriato i ricavi del settore. Una possibile spiegazione di questo risultato può a nostro avviso essere individuata nell'esclusione ai fini della realizzazione dello studio di settore, delle imprese in perdita. E' emerso infatti nel corso delle due riunioni tenutesi per l'esame del prototipo dello studio che le imprese in perdita sono una percentuale che varia dal 20 al 25 % a seconda dei cluster, ed il dato è probabilmente maggiore per le sole società di capitali. Si tratta di un numero decisamente elevato che mina a nostro avviso alla radice la rappresentatività del campione utilizzato per realizzare la clusterizzazione e la funzione di regressione.

Riteniamo che ai fini della realizzazione dello studio di settore non si debbano escludere le imprese in perdita, poiché così facendo diviene impossibile cogliere i fenomeni di crisi che interessano un intero settore. Inoltre niente garantisce che le imprese in utile in quel dato anno siano il modello da prendere a riferimento per stimare i ricavi delle imprese di un dato settore per i prossimi 3-4 anni. Non si può semplicisticamente sostenere che chi è in perdita non va preso in considerazione perché è in un periodo di non normale svolgimento dell'attività, lo stesso potrebbe dirsi

Unione CNA FEDERMODA

Ufficio di Bologna

Viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna

tel. 0516099490 – 051299331 fax 051359902 e-mail: federmoda@er.cna.it



FEDERMODA

di chi in quel particolare esercizio è in utile ed è stato favorito da particolari circostanze verificatesi in quel determinato anno.

Un altro aspetto che si ritiene necessario evidenziare è la necessità di prendere in considerazione ai fini del correttivo congiunturale non solo i consumi di energia elettrica ma anche quelli di gas metano, importantissima fonte di energia utilizzata in molti cluster.

Per quanto riguarda i macchinari, inoltre, si sottolinea la situazione delle imprese del settore che si trovano da numerosi anni a sottoutilizzare i propri impianti: si riportano a tal proposito i dati dell'Analisi congiunturale semestrale elaborata dalla Camera di Commercio di Prato secondo la quale il tasso medio di utilizzo degli impianti nel settore della nobilitazione è inferiore al 70% da alcuni anni. Si ritiene quindi necessario prevedere la possibilità di utilizzo parziale dei macchinari.

Sempre a proposito dei macchinari si sottolinea la necessità di prevedere forme di abbattimento in caso di acquisti intervenuti nel corso dell'anno.

Un ultimo aspetto che a nostro avviso meriterebbe di essere introdotto nello studio in oggetto è la territorialità. I diversi distretti tessili hanno dinamiche decisamente diverse che riteniamo debbano emergere dallo studio.

In sintesi riteniamo che:

- In una realtà in rapida trasformazione, come quella in oggetto, non si può utilizzare ai fini dell'accertamento uno studio di settore realizzato su modelli economico-organizzativi di due o più anni prima;
- lo studio deve tener conto di tutte le imprese del settore, in utile o in perdita, escludendo gli estremi positivi e negativi;
- qualora gli scarti, a prescindere dalle motivazioni, raggiungano percentuali elevate, si deve procedere ad una nuova acquisizione dati;
- in ogni caso nella nota metodologica deve essere indicato quante imprese sono state scartate ai fini della realizzazione dello studio e per quali motivazioni;
- si debba prendere in considerazione il consumo di gas metano nel calcolo del correttivo congiunturale
- si preveda forme di abbattimento per sottoutilizzo dei macchinari sia per motivi di mercato sia per motivi legati ad acquisti nel periodo di imposta
- per lo studio specifico si deve tener conto delle specificità dei territori in cui operano le imprese;

Sulla base delle percentuali di non congruità del campione utilizzato per verificare il modello, e delle considerazioni sopra esposte si esprime parere negativo alla validazione del prototipo dello studio TD13U.

In subordine e con la precisa finalità di veder recepite le obiezioni suddette si propone l'approvazione monitorata per almeno un biennio o comunque per lo stesso periodo del quale hanno usufruito o usufruiranno tutti gli altri studi del TAC (tessile-abbigliamento-calzaturiero).

Bologna, 29 novembre 2006

Unione CNA FEDERMODA
Ufficio di Bologna
Viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. 0516099490 – 051299331 fax 051359902 e-mail: federmoda@er.cna.it

smi·ati

FEDERAZIONE IMPRESE
TESSILI E MODA ITALIANE

Il Direttore Generale

Milano, 30 novembre 2006

X:\fed2006\Dirazione\Corrisp\dr\brunello_IDIC.doc

dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831301

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

E p.c.

Avv. GIUSEPPE JANIRI
Confindustria
Area Fisco Previdenza e Sanità
Fax 06/5903255

Oggetto: Osservazioni studio di settore TD13U

Facendo seguito alla Vostra comunicazione del 13 novembre scorso, pari oggetto, ricordiamo che il sistema di rappresentanza della filiera tessile/abbigliamento ha collaborato attivamente ai lavori di messa a punto degli studi di settore di sua competenza.

In particolare, nelle fasi preparatorie dello studio in oggetto erano state segnalate delle migliorie da apportare da parte dei rappresentanti di distretti tessili particolarmente rappresentativi.

Riconfermiamo le perplessità, allora avanzate, che uno strumento statistico quale lo studio di settore, fondamentalmente basato sull'esperienza degli anni passati, abbia scarse capacità esplicative in uno scenario che si sta modificando in modo strutturale con una velocità mai registrata prima.

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano, Italia

tel. +39 02 64 11 91 - fax. +39 02 66 10 3667-70 - cod.fis. 97414740155 - info@smi-ati.it - www.smi-ati.it

ADERENTE A CONFINDUSTRIA



smi·ati

FEDERAZIONE IMPRESE
TESSILI E MODA ITALIANE

Meglio sarebbe prevedere una sospensione dell'utilizzo dello strumento, al fine di approfondirne il grado di affidabilità, messo in discussione dal fatto che sul campione relativo agli esercizi 2004 e 2005 ben 18 tra i 27 casi analizzati siano risultati non congrui.

Condividendo l'analisi svolta dall'Unione Industriale Pratese sulle criticità dello studio in argomento, ci associamo completamente ai rilievi e alle osservazioni da essa trasmesse, che sono interamente condivise dalle Associazioni Territoriali degli altri distretti tessili più rappresentativi che hanno partecipato ai lavori di analisi dello studio per il finissaggio dei tessuti.

Riportiamo qui di seguito, per vostra comodità, tali osservazioni:

- lo studio deve tener conto di tutte le imprese del settore, in utile o in perdita, escludendo gli estremi positivi e negativi;
- qualora gli scarti, a prescindere dalle motivazioni, raggiungano percentuali elevate, si deve procedere ad una nuova acquisizione dati;
- in ogni caso nella nota metodologica deve essere indicato quante imprese sono state scartate ai fini della realizzazione dello studio e per quali motivazioni;
- si deve prendere in considerazione il consumo di gas metano nel calcolo del correttivo congiunturale
- devono essere previste forme di abbattimento per sottoutilizzo dei macchinari sia per motivi di mercato sia per motivi legati ad acquisti nel periodo di imposta
- per lo studio specifico si deve tener conto delle specificità dei territori in cui operano le imprese.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si esprime parere negativo alla validazione del prototipo dello studio TD13U, chiedendo in subordine di garantirne l'approvazione monitorata per almeno un biennio o comunque per lo stesso periodo del quale hanno usufruito o usufruiranno tutti gli altri studi dei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Cordiali saluti.



Gianfranco Di Natale



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Prato, 29 novembre 2006

dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831301

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

E p.c.

Avv. GIUSEPPE JANIRI
Confindustria
Area Fisco Previdenza e Sanità
Fax 06/5903255

Dott. Mauro Chezzi
Vice Direttore
SMI - ATI
Area Politica Industriale, economia impresa
Fax 02/66104189

Oggetto: Osservazioni studio di settore TD13U

Lo studio di settore TD13U, finissaggio dei tessuti, interessa una parte rilevante del comparto manifatturiero del nostro distretto, per tale motivo abbiamo aderito volentieri all'invito rivoltoci da Confindustria, di prendere parte agli incontri con gli esperti della Società per gli studi di settore e l'Agenzia delle Entrate per la valutazione dello studio in esame.

Nel corso delle diverse riunioni con i vostri esperti e i rappresentanti delle altre associazioni di categoria interessate, i nostri funzionari ed imprenditori hanno potuto valutare l'impostazione del nuovo studio ed i risultati che si ottengono applicandolo ad alcune realtà aziendali.

Sulla base delle indicazioni emerse dall'attività suddetta, in accordo con la CNA Artigianato Pratese abbiamo redatto il parere, che ci pregiamo inviarVi in allegato, in vista della riunione della Commissione degli esperti che dovrà pronunciarsi sulla validazione dello studio in oggetto.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(*Marcello Gozzi*)

All.

CONFINDUSTRIA



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE TD13U

Lo studio in oggetto interessa un settore, quello del finissaggio dei tessuti, che sta vivendo un profondo processo di riorganizzazione causato dalla grave situazione di crisi che interessa da alcuni anni l'intero comparto tessile.

La rapida riduzione dei volumi di tessuti e filati oggetto di produzione in Italia ha finito per creare anche nella nobilitazione un eccesso di offerta alla quale ha fatto seguito una contrazione rapida delle tariffe di lavorazione. Le tariffe medie di mercato sono oggi in valore assoluto analoghe a quelle di 10 anni fa, a fronte di costi di produzione, come l'energia elettrica, il gas metano, e la stessa manodopera che sempre in valore assoluto sono notevolmente aumentati. Si è modificata anche la tipologia di produzione, sempre più vengono richieste produzioni di piccoli lotti che implicano comunque costi energetici ed impegno di personale analoghi alla produzione di grandi quantitativi. Questi fenomeni che hanno iniziato ad interessare la nobilitazione nel 2003 si stanno accentuando di anno in anno, con una progressione che non accenna ad arrestarsi.

Tutto ciò ci porta ad una prima considerazione, in un settore che si sta modificando così rapidamente è oggettivamente improbabile che si possa realizzare uno strumento statistico che, utilizzando dati acquisiti anche solo due anni prima, riesca a stimare con una adeguata affidabilità i ricavi realizzati dalle singole imprese.

Riteniamo pertanto che per realtà, come quella tessile, che stanno attraversando periodi di repentina trasformazione del modello economico-produttivo, si debba prevedere la sospensione dello studio di settore.

Passando a valutare il prototipo dello studio di settore TD13U, rileviamo in primo luogo che sul campione di 27 esempi relativi agli esercizi 2004 e 2005 abbiamo riscontrato che ben 18 esempi, il 67%, risultavano non congrui. Si tratta di un dato, peraltro peggiorativo rispetto ai risultati dello studio attualmente in vigore, che a nostro avviso testimonia la incapacità del modello proposto di stimare in modo appropriato i ricavi del settore. Una possibile spiegazione di questo risultato può a nostro avviso essere individuata nell'esclusione ai fini della realizzazione dello studio di settore, delle imprese in perdita. E' emerso infatti nel corso delle due riunioni tenutesi per l'esame del prototipo dello studio che le imprese in perdita sono un percentuale che varia dal 20 al 25 % a seconda dei cluster, ed il dato è probabilmente maggiore per le sole società di capitali. Si tratta di un numero decisamente elevato che mina a nostro avviso alla radice la rappresentatività del campione utilizzato per realizzare la clusterizzazione e la funzione di regressione.

Riteniamo che ai fini della realizzazione dello studio di settore non si debbano escludere le imprese in perdita, poiché così facendo diviene impossibile cogliere i fenomeni di crisi che interessano un intero settore. Inoltre niente garantisce che le imprese in utile in quel dato anno siano il modello da prendere a riferimento per stimare i ricavi delle imprese di un dato settore per i prossimi 3-4 anni. Non si può semplicisticamente sostenere che chi è in perdita non va preso in considerazione perché è in un periodo di non normale svolgimento dell'attività, lo stesso potrebbe dirsi

CONFINDUSTRIA



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

di chi in quel particolare esercizio è in utile ed è stato favorito da particolari circostanze verificatesi in quel determinato anno.

Un altro aspetto che si ritiene necessario evidenziare è la necessità di prendere in considerazione ai fini del correttivo congiunturale non solo i consumi di energia elettrica ma anche quelli di gas metano, importantissima fonte di energia utilizzata in molti cluster.

Per quanto riguarda i macchinari, inoltre, si sottolinea la situazione delle imprese del settore che si trovano da numerosi anni a sottoutilizzare i propri impianti: si riportano a tal proposito i dati dell'Analisi congiunturale semestrale elaborata dalla Camera di Commercio di Prato secondo la quale il tasso medio di utilizzo degli impianti nel settore della nobilitazione è inferiore al 70% da alcuni anni. Si ritiene quindi necessario prevedere la possibilità di utilizzo parziale dei macchinari.

Sempre a proposito dei macchinari si sottolinea la necessità di prevedere forme di abbattimento in caso di acquisti intervenuti nel corso dell'anno.

Un ultimo aspetto che a nostro avviso meriterebbe di essere introdotto nello studio in oggetto è la territorialità. I diversi distretti tessili hanno dinamiche decisamente diverse che riteniamo debbano emergere dallo studio.

In sintesi riteniamo che:

- In una realtà in rapida trasformazione, come quella in oggetto, non si può utilizzare ai fini dell'accertamento uno studio di settore realizzato su modelli economico-organizzativi di due o più anni prima;
- lo studio deve tener conto di tutte le imprese del settore, in utile o in perdita, escludendo gli estremi positivi e negativi;
- qualora gli scarti, a prescindere dalle motivazioni, raggiungano percentuali elevate, si deve procedere ad una nuova acquisizione dati;
- in ogni caso nella nota metodologica deve essere indicato quante imprese sono state scartate ai fini della realizzazione dello studio e per quali motivazioni;
- si debba prendere in considerazione il consumo di gas metano nel calcolo del correttivo congiunturale
- si preveda forme di abbattimento per sottoutilizzo dei macchinari sia per motivi di mercato sia per motivi legati ad acquisti nel periodo di imposta
- per lo studio specifico si deve tener conto delle specificità dei territori in cui operano le imprese;

Sulla base delle percentuali di non congruità del campione utilizzato per verificare il modello, e delle considerazioni sopra esposte si esprime parere negativo alla validazione del prototipo dello studio TD13U.

In subordine e con la precisa finalità di veder recepite le obiezioni suddette si propone l'approvazione monitorata per almeno un biennio o comunque per lo stesso periodo del quale hanno usufruito o usufruiranno tutti gli altri studi del TAC (tessile-abbigliamento-calzaturiero).

PU | 2SEM2006 | UIP029091 | EcoFin | Caim | Unis - prot. 641/2006

CONFINDUSTRIA

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD15U

Codici attività:

15.51.1 TRATTAMENTO IGIENICO DEL LATTE;

15.51.2 PRODUZIONE DEI DERIVATI DEL LATTE.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD15U, rispettivamente, in data in data 30 maggio 2006, 18 luglio e 21 settembre 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 aprile 2006 con nota prot. n. 58553/2006, e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA NAZIONALE;
- CONFARTIGIANATO ALIMENTAZIONE;
- ASSOLATTE;
- CONFINDUSTRIA.

Lo studio di settore TD15U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD15U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 6 novembre 2002, ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con note del 24 ottobre e del 27 ottobre 2006, la CONFARTIGIANATO Caseari e l'ASSOLATTE – Associazione Italiana Lattiero Casearia, hanno segnalato che possono verificarsi alcune situazioni di non congruità in particolare per quelle imprese che cedono i propri prodotti alla grande distribuzione organizzata che, disponendo di un forte potere contrattuale, impone condizioni particolarmente onerose alle aziende fornitrici, sia per ciò che riguarda i tempi lunghissimi di pagamento, sia per i prezzi praticati che risultano particolarmente bassi.

In particolare la CONFARTIGIANATO Caseari ha peraltro concluso le sue osservazioni esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio TD15U.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalle associazioni professionali ASSOLATTE e CONFARTIGIANATO, l'Agenzia fa presente che, dall'analisi degli esempi forniti dalle stesse Associazioni e valutati nel corso delle riunioni di presentazione del prototipo, nonché dall'esame dei dati comunicati ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativi al periodo d'imposta 2004, che hanno costituito la base dati utilizzata per l'evoluzione dello studio, non sono emerse particolari situazioni di "non congruità" per le imprese del settore che cedono prevalentemente i loro prodotti alla grande distribuzione, le quali manifestano una percentuale di non congruità, rispetto ai risultati dello studio, sostanzialmente in linea con il resto delle imprese.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD15U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 dicembre 2006

Lanfranco De Santis - Maria Rita D'Isanto

Assolatte
Associazione Italiana Lattiero Casearia



Roma, 27 ottobre 2006

GRA

Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Via C. Colombo n. 426 c/d pal. B, piano VI
00145 Roma

e p.c. Spett.le Confartigianato
Via S. Giovanni in Laterano, 152
00184 Roma

Oggetto: Parere su Studio di settore TD15U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio TD15U concernente il settore del trattamento igienico e confezionamento di latte e derivati, la scrivente - nel condividere le seguenti osservazioni con Confartigianato - intende fornire il proprio miglior contributo affinché le reali capacità potenziali di produzione dei ricavi di ogni singola impresa possano essere determinate in funzione di insiemi aziendali definiti nel modo più omogeneo possibile.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati alcuni esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a casi estratti dalla Società incaricata dell'elaborazione tra quelli inviati dai contribuenti.

Dagli esempi esaminati, però, alcune realtà risultano a volte non esattamente "fotografate" nella loro specificità.

Sembra risaltare, ad esempio, un elevato numero di incongruità per le imprese che cedono i propri prodotti prevalentemente alla GDO, risultato che reputiamo essere determinato dal forte potere contrattuale delle grandi catene distributive, che impongono condizioni contrattuali ed extra-contrattuali eccezionalmente onerose e squilibrate a danno dei fornitori (applicazione di prezzi particolarmente bassi, lunghissimi tempi di pagamento, versamento di contributi e premi ai distributori, ad esempio per gli spazi scaffale, ecc.).

Riteniamo pertanto auspicabile che l'incidenza di fattori come quello appena descritto possano trovare opportuna espressione nello Studio in questione, consentendo così che lo stesso sia in grado di riflettere in maniera adeguata le distinte realtà settoriali di un comparto che risulta essere tra i più variegati e compositi di tutto il panorama produttivo.

Conseguentemente, auspichiamo altresì che la collaborazione tecnica già avviata possa proseguire per la messa a punto di uno studio sempre più aderente alle effettive situazioni aziendali e di mercato, riservandoci di chiedere la revisione anticipata dello studio qualora dovessero emergere significative anomalie.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Adriano Hirbal)

Oggetto: Parere su Studio di settore TD15U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio TD15U concernente il settore del trattamento igienico e confezionamento di latte e derivati, la scrivente - nel condividere le seguenti osservazioni con Assolatte - intende fornire il proprio miglior contributo affinché le reali capacità potenziali di produzione dei ricavi di ogni singola impresa possano essere determinate in funzione di insiemi aziendali definiti nel modo più omogeneo possibile.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati alcuni esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a casi estratti dalla Società incaricata dell'elaborazione tra quelli inviati dai contribuenti.

Dagli esempi esaminati, però, alcune realtà risultano a volte non esattamente "fotografate" nella loro specificità.

Sembra risaltare, ad esempio, un elevato numero di incongruità per le imprese che cedono i propri prodotti prevalentemente alla GDO, risultato che reputiamo essere determinato dal forte potere contrattuale delle grandi catene distributive, che impongono condizioni contrattuali ed extra-contrattuali eccezionalmente onerose e squilibrate a danno dei fornitori (applicazione di prezzi particolarmente bassi, lunghissimi tempi di pagamento, versamento di contributi e premi ai distributori, ad esempio per gli spazi scaffale, ecc.).

Riteniamo pertanto auspicabile che l'incidenza di fattori come quello appena descritto possano trovare opportuna espressione nello Studio in questione, consentendo così che lo stesso sia in grado di riflettere in maniera adeguata le distinte realtà settoriali di un comparto che risulta essere tra i più variegati e compositi di tutto il panorama produttivo.

Esprimiamo pertanto sullo studio un parere favorevole di massima, con le osservazioni di cui sopra, ed auspichiamo un maggiore confronto tecnico per la messa a punto di uno studio sempre più aderente alla realtà, riservandoci di chiedere una revisione anticipata dello studio qualora dovessero emergere significative anomalie.

IL PRESIDENTE
Salvatore Bellopede



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD17U

Codici attività:

- 25.13.0 Fabbricazione di altri prodotti in gomma;
- 25.21.0 Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche;
- 25.22.0 Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche;
- 25.23.0 Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia;
- 25.24.0 Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria il 26 settembre 1996 ed il 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD17U, rispettivamente, in data 15 novembre 2006 (nota n. 163309/2006 del 30/10/2006) e 30 novembre 2006 (nota n. 173108/2006 del 16/11/2006).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti con nota n. 119945/2006 del 1° agosto 2006, e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- CNA Modena;

○ Confartigianato – Gomma e Plastica.

Lo studio di settore TD17U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD17U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 13 febbraio 2003 ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale capacità dello studio TD17U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Confartigianato Chimica/Gomma/Plastica, con nota n. 1320 del 18 dicembre 2006, ha espresso, in merito allo studio di settore TD17U, un parere solo parzialmente positivo e ha formulato le seguenti osservazioni:

*“...l'analisi dei dati, esaminati a campione sui nuovi modelli per le annualità 2004, 2005 e 2006, presentano un elevato numero di imprese non congrue. A ciò dobbiamo **aggiungere la crisi del settore** dovuta alla concorrenza sempre più insidiosa dei paesi emergenti, ed in particolare della Cina, che incide pesantemente sulla competitività delle imprese. ...”.*

In considerazione di quanto rappresentato, la Confartigianato ha richiesto di effettuare alcuni interventi nel prototipo dello studio, ed in particolare:

- ❖ di introdurre un indicatore del grado di penetrazione della concorrenza cinese che faccia riferimento alle importazioni, al numero delle imprese cinesi presenti sul territorio e alla durata del ciclo di vita di quest'ultime;
- ❖ di applicare un “correttivo congiunturale” che tenga conto della riduzione dei consumi energetici, o di un indicatore che stimi l'aumento dei prezzi della materia prima o i maggiori costi che derivano dalla acquisizione di beni strumentali nuovi ad alto contenuto tecnologico, correggendo così l'apporto di essi nella funzione di ricavo;
- ❖ di tener presente che i tempi morti di avvio incidono molto di più per le lavorazioni ad unico ciclo rispetto a quelle a più cicli;
- ❖ da ultimo, l'Associazione chiede di considerare comunque congrue tutte le aziende che risultino comprese nell'intervallo di confidenza. Ritiene inoltre indispensabile monitorare in tempi brevi i risultati che deriveranno dall'osservazione dell'andamento del settore dello studio TD17U e si riserva, eventualmente, di chiedere una revisione immediata qualora dovessero sussistere ancora elementi di crisi del settore.

La C.N.A. Produzione, con nota n. 75/06/GG/mgc del 22 dicembre 2006, ha espresso, in merito al prototipo dello studio TD17U, un parere positivo, senza evidenziare ulteriori osservazioni e/o rilievi.

Con successiva nota n. 08/07/GG/mgc del 31 gennaio 2007, la C.N.A. si è conformata a quanto già espresso dalla Confartigianato, con la citata nota n. 1320, relativamente alla concorrenza subita dal settore ad opera della Cina, alla necessità di prevedere un correttivo congiunturale, o un correttivo che tenga conto dell'aumento dei costi delle materie prime o dell'acquisto di nuovi beni strumentali.

L'Associazione chiede, infine, di monitorare i risultati dell'applicazione dello studio già a decorrere dalla prossima dichiarazione dei redditi.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per ciò che attiene alle considerazioni della Confartigianato, l'Agenzia prende atto della situazione economica che caratterizza le attività oggetto dello studio TD17U, e, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dall'Associazione in merito alla difficile congiuntura economica che sta attraversando il settore e sulla possibilità che, in sede di contraddittorio, il contribuente, nel caso in cui non si sia adeguato ai risultati dello studio di settore, potrà giustificare per quali motivi abbia ritenuto di dichiarare un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale, chiedendo all'ufficio accertatore di tener conto delle circostanze che possono in qualche misura aver influenzato i risultati economici raggiunti.

Al proposito, la scrivente sottolinea che, nel corso delle riunioni di valutazione del prototipo, sono stati valutati 42 esempi, su più annualità, per un totale di 15 imprese. In particolare, per il periodo d'imposta 2005, le imprese analizzate sono risultate per la maggior parte congrue, e precisamente, 6 imprese su 15, mentre 5 di esse si sono collocate nell'intervallo di confidenza (di cui 3 prossime al ricavo puntuale di riferimento), e solo una minoranza del campione è risultata non congrua (4 su 15).

Tenuto conto di quanto sopra, l'Agenzia fa presente che:

- dai risultati delle analisi effettuate dalla So.Se., in collaborazione con gli istituti di ricerca della Rete degli Esperti, che hanno delineato il quadro previsionale dell'evoluzione delle attività economiche, è emerso che per il settore della gomma e plastica, già a partire dal 2006, si sta assistendo ad una leggera ripresa della produzione e delle vendite.

La situazione economica del settore non è apparsa, quindi, tale da giustificare l'introduzione di specifici correttivi che influenzano la funzione di ricavo, e che vengono inseriti negli studi di settore esclusivamente per fronteggiare gravi situazioni di crisi durature e consolidate nel tempo.

La scrivente inoltre, nella successiva fase di evoluzione dello studio TD17U, valuterà se introdurre le informazioni relative alla *modalità di lavorazione*, qualora possano rivelarsi utili a migliorare lo studio di settore;

- per quanto concerne la richiesta di considerare congrue anche le imprese che rientrano nell'intervallo di confidenza, infine, la scrivente fa presente che non c'è, allo stato attuale, alcuna normativa che preveda tale possibilità.

In particolare, ricorda che, con le circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999 e 148/E del 5 luglio 1999, era stato precisato che i contribuenti che si avvalgono della possibilità di adeguare i propri ricavi alle risultanze dell'applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi, devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore che, nell'applicazione Ge.Ri.Co., viene indicato quale "ricavo puntuale di riferimento". Ai contribuenti, che ritengono di non aver realizzato i ricavi stimati e di avere documentate motivazioni, è peraltro consentito collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e, quindi, anche al livello del ricavo minimo.

In sede di controllo dell'applicazione degli studi di settore, l'Amministrazione finanziaria:

- a) in caso di congruità, anche con adeguamento al ricavo puntuale, considererà non accertabile la posizione del contribuente e potrà piuttosto procedere ad accertamento sulla base degli studi di settore solo nei casi in cui, sulla base di elementi documentali, sia in grado di rettificare i dati dichiarati dal contribuente ai fini dell'applicazione degli studi di settore;
- b) in caso di adeguamento all'interno dell'*intervallo di confidenza*, invece, posto che si tratta, comunque, di un *ricavo possibile*, potrà verificare e, quindi, chiedere al contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale.

Infine, per quanto riguarda la richiesta avanzata dalle Associazioni di concedere l'*osservazione monitorata* allo studio di settore TD17U, in considerazione delle difficoltà economiche

in cui versa il settore, l’Agenzia si rimette alle determinazioni della Commissione degli Esperti per il relativo parere.

CONSIDERAZIONI FINALI

Non vi sono da riportare ulteriori interventi e/o osservazioni ai fini del presente verbale da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 31 gennaio 2007

Maria Rita D'Isanto – Annamaria Maresca



Produzione

Sede Nazionale

00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13
Tel (06) 441881
Fax (06) 44249515 - Email:
produzione@cna.it

Sede di Bruxelles

B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124
Tel + 322 2307442-429
Fax + 322 2307219 - E-Mail:
bruxelles@cna.it

www.cna.it/produzione

Roma 22 Dicembre 2006

Prot. 75/06/GG/mgc

Spett. Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore

Oggetto: Parere sullo Studio di Settore TD 17 U

In relazione a quanto richiesto con Vs. lettera prot. n. **181748/2006** del 30/11/2006 e in riferimento alle riunioni intercorse in sede di valutazione del prototipo, siamo ad esprimere come Organizzazione Nazionale di Settore facente parte del Sistema Confederale CNA, il nostro parere **positivo** sullo Studio di Settore revisionato TD17U, senza evidenziare ulteriori osservazioni e/o rilievi.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti porgiamo

Il Responsabile Nazionale Unione
CNA Produzione

Giancarlo Gamberini

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giancarlo Gamberini', is written over the printed name.



Produzione

Sede Nazionale

00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13

Tel (06) 441881

Fax (06) 44249515 - Email:

produzione@cna.it

Sede di Bruxelles

B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124

Tel + 322 2307442-429

Fax + 322 2307219 - E-Mail: bruxelles@cna.it www.cna.it/produzione

Roma 31 Gennaio 2007

Prot.08/07/GG/mgc

Spett. Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
mariarita.disanto@agenziaentrate.it

Oggetto: Osservazioni allo Studio di Settore TD17U

In relazione a quanto richiesto con Vs. lettera del 30/11/2006 e al nostro parere sullo Studio di Settore revisionato TD17U già espresso con comunicazione del 22/12/2006, ci permettiamo tuttavia di segnalare alla Vs. attenzione, alcune osservazioni integrative:

Dai dati statistici in nostro possesso rilevati tramite la banca dati dei nostri servizi fiscali relativi ad una porzione ampia del territorio nazionale risulta per le imprese appartenenti ai settori analizzati dallo Studio in oggetto un numero significativo di casi di non congruità, dell'ordine di circa il 28%.

A ciò va aggiunto che, pur non potendo generalizzare la situazione per l'ampiezza delle attività specializzate ricomprese nello Studio, si sono manifestati nel periodo intercorrente tra il 2004 ed oggi preoccupanti elementi di difficoltà produttiva determinati anche dalla concorrenza spinta dei "paesi emergenti", in testa a tutti la Cina, che hanno coinvolto soprattutto le imprese operanti per mercati di largo consumo domestico.

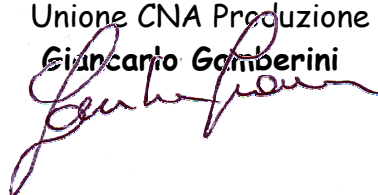
Questa situazione meriterebbe di essere più attentamente considerata tenendo conto dell'andamento congiunturale del mercato, inserendo nel programma di calcolo alcuni elementi correttivi quali il consumo di energia elettrica, l'aumento dei costi delle materie prime che è stato molto significativo nel corso dell'ultimo periodo, l'acquisizione di beni strumentali nuovi intervenuta dal 2004 ad oggi.

A maggior ragione si avverte la necessità di avviare subito dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2006 una fase di monitoraggio sull'applicazione dello Studio in oggetto per una sua eventuale e ulteriore revisione che fosse determinata dal persistere dei suddetti problemi di crisi e difficoltà produttiva.

Restando a disposizione porgiamo distinti saluti

Il Responsabile Nazionale
Unione CNA Produzione

Giuseppe Gamberini

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Gamberini', written over the printed name.



CHIMICA/GOMMA/PLASTICA

Roma, 18 dicembre 2006
Prot. 1320

SPETT.LE AGENZIA DELLE
ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Via Cristoforo Colombo, 426 c/d
00145 Roma

Oggetto: Osservazioni allo studio di Settore TD17U

Riscontriamo la Vs. cortese del 30 novembre 2006 (Prot. 181748/2006) in ordine allo studio di settore in oggetto, per sottolineare quanto segue.

Dobbiamo, innanzitutto, rilevare che, ad un primo esame, l'analisi dei dati, esaminati a campione sui nuovi modelli per le annualità 2004, 2005 e 2006, presentano un elevato numero di imprese non congrue. A ciò dobbiamo **aggiungere la crisi del settore** dovuta alla concorrenza sempre più insidiosa dei paesi emergenti, ed in particolare della Cina, che incide pesantemente sulla competitività delle imprese. A questo riguardo, sarebbe utile prevedere un indicatore del grado di penetrazione della concorrenza cinese che faccia riferimento alle importazioni, al numero delle imprese cinesi presenti sul territorio e alla durata del ciclo di vita di queste imprese.

Al fine di modulare, poi, i risultati dello studio in relazione all'andamento congiunturale del mercato, sarebbe opportuno l'inserimento nel programma di calcolo dei cosiddetti correttivi congiunturali che tengano conto, ad esempio, della diminuzione del consumo di energia quale indicatore del ridotto tenore dell'attività, ovvero correttivi che tengano conto degli aumenti dei costi della materia prima o, ancora, correttivi che tengano conto delle acquisizioni di beni strumentali nuovi od altro contenuto tecnologico.

Sarebbe inoltre utile poter individuare le modalità di lavorazione: infatti, i tempi morti di avvio incidono naturalmente molto di più per le lavorazioni ad unico ciclo rispetto a quelle a più cicli.

Il quadro appare, pertanto, assai preoccupante e ci induce ad esprimere un **parere solo parzialmente positivo, con la richiesta di considerare comunque congrue tutte le aziende che risultino comprese nell'intervallo di confidenza**. Un definitivo giudizio sulla capacità dello studio di cogliere le

Confartigianato Chimica/Gomma/Plastica

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma www.confartigianato.it/metalmeccanica-ralfaele.cerminara@confartigianato.it

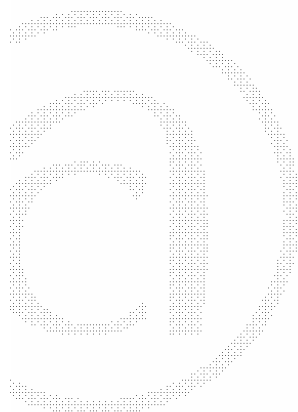
Tel. 06 70374329 -- Fax 06 77202872

criticità in atto nel settore potrà essere reso solo dopo la sua concreta applicazione nei confronti della totalità delle imprese.

Resta ferma, pertanto, la necessità di **monitorare in tempi ristretti (subito dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2006)** l'applicazione del suddetto studio, per poterne poi chiedere eventualmente la **revisione**, qualora dovessero sussistere ancora elementi di crisi del settore, tali da comprometterne il risultato.

Distinti saluti

IL PRESIDENTE
(Luigi Pizzigoni)



Confartigianato Chimica/Gomma/Plastica

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma www.confartigianato.it/metalmeccanica - raffaele.ceminara@confartigianato.it
06 70374244 -- Fax 06 77202872

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD23U

Codice attività:

20.51.2 - Laboratori di cornici

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria il 26 settembre 1996 ed il 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD23U, rispettivamente, in data 31 maggio 2006 (nota n. 75440/2006 del 08/05/2006), 06 luglio 2006 (nota n. 93080/2006 del 09/06/2006) e 19 settembre 2006 (nota n. 120207/2006 del 01/08/2006).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 aprile 2006 con nota n. 58553/2006 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- CNA Bologna;
- CNA Parma;
- Federlegno-Arredo.

Lo studio di settore TD23U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD23U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 06 novembre 2002 ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2002.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD23U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La CNA Produzione, con nota n. 05/07/GG/mgc del 24/01/2007, ha espresso, in merito allo studio di settore TD23U, un parere complessivamente positivo ed ha formulato le seguenti osservazioni:

- ❖ nello svolgimento dell'attività dei laboratori di corniciai, i beni strumentali incidono in misura minore rispetto ad altri fattori sulla capacità dell'impresa di produrre ricavi. Assume sicuramente un peso più rilevante l'utilizzo di manodopera. Si deve tener presente, inoltre, che l'attività è generalmente svolta in locali di ridotte dimensioni che non consentono l'acquisto di grossi beni strumentali.

D'altra parte, osserva la CNA, l'acquisizione anche di un solo automezzo, incide in maniera rilevante sulla funzione di ricavo, senza peraltro essere significativa ai fini della realizzazione di volumi più alti di produzione.

L'acquisizione di beni strumentali nuovi, infine, non si verifica frequentemente nel corso dell'attività. Di conseguenza, la vita media dei beni strumentali dei corniciai risulta essere molto più lunga rispetto a quella di altri settori. Questo fenomeno comporterebbe un'*usura* dei beni impiegati con conseguente calo di produttività;

- ❖ le consistenze di magazzino frequentemente possono risultare superiori alle esigenze produttive ed al volume di produzione, poiché le imprese sono costrette ad acquistare materia prima in quantità maggiore rispetto alla momentanea necessità di produzione per realizzare un prezzo di acquisizione più conveniente, e anche per poter disporre di una maggiore quantità di prodotti da offrire ai clienti. L'alternativa consiste nel ricorrere all'acquisto dai grossisti quando si determina la necessità produttiva. D'altra parte questa modalità di approvvigionamento provoca un alto valore delle rimanenze che comporta, a sua volta, una bassa rotazione del magazzino che incide sull'indicatore di coerenza relativo alle scorte;
- ❖ esistono altri fattori che incidono sul sovradimensionamento del magazzino: l'influenza del "fattore moda", cui risulta soggetta l'attività dei corniciai, oltre alla deperibilità di alcune materie prime, nonché la necessità di differenziare l'offerta per la forte concorrenza che proviene dalla grande distribuzione.

La richiesta dell'Associazione è di tener conto di questi elementi e quindi concedere ai contribuenti interessati dallo studio la possibilità di procedere ad una "rottamazione" del magazzino al fine di evitare la forte influenza di esso sulla funzione di ricavo.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per ciò che attiene alle considerazioni della CNA, l'Agenzia prende atto delle situazioni rappresentate che caratterizzano le attività oggetto dello studio TD23U, ed, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulle circostanze illustrate dall'Associazione in merito agli indicati fenomeni che possono aver influenzato i risultati economici raggiunti o i valori degli indicatori di coerenza.

In particolare, l'Agenzia potrà evidenziare che le imprese del settore spesso ricorrono a consistenti acquisti di materia prima a causa delle oscillazioni di prezzo e, quindi, per realizzare economie di scala, nonché per la necessità di fornirsi di un vasto campionario per soddisfare le crescenti esigenze della propria clientela e, quindi, contrastare la forte concorrenza della grande distribuzione. Questo può determinare anomalie per quanto riguarda, in particolare, l'indicatore di coerenza della durata delle scorte.

Inoltre, verranno poste nuovamente all'attenzione degli Uffici locali quelle circostanze che già l'Agenzia, nella circolare n. 39/E del 17 luglio 2003, aveva evidenziato, sostenendo che: *"...ai fini dell'applicazione di questo studio è necessario tener presente che la specificità del lavoro richiede l'acquisto di un grosso quantitativo di aste e cornici che, per effetto della tendenza moda, potrebbe risultare in parte inutilizzato. Ciò potrebbe comportare una certa staticità di magazzino e un basso indice di rotazione.*

Inoltre, occorre tener presente che la forte concorrenza determinata in questi ultimi anni dall'apertura di grossi centri commerciali e centri bricolage, che offrono articoli di modesta qualità a prezzi molto bassi, potrebbe costringere le aziende a praticare riduzioni di prezzo su articoli di qualità superiore con margini di ricarico minimi...."

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD23U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute ulteriori specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 30 gennaio 2007

Maria Rita D'Isanto – Lanfranco De Santis



Produzione

Sede Nazionale

00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13
Tel (06) 441881

Fax (06) 44249515 - Email:
produzione@cna.it

Sede di Bruxelles

B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124
Tel + 322 2307442-429

Fax + 322 2307219 - E-Mail: bruxelles@cna.it www.cna.it/produzione

Roma 24 Gennaio 2007

Prot. 05/07/GG/mgc

Inviata x e-mail

Spett. Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
mariarita.disanto@agenziaentrate.it

Oggetto: Parere sullo Studio di Settore TD23U

In relazione a quanto richiesto dai Vostri uffici e in riferimento alle riunioni intercorse in sede di valutazione del prototipo nel periodo Maggio/Settembre 2006 siamo ad esprimere le seguenti ulteriori considerazioni sullo Studio TD23U (Corniciai):

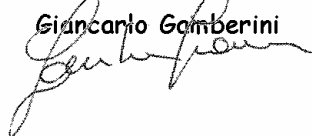
- 1) essendo il laboratorio di corniciaio un'attività che richiede prevalentemente l'impiego di manodopera ed essendo sovente di dimensioni ridottissime, il valore dei beni strumentali assume un'incidenza relativa rispetto al fatturato. Nel caso di un artigiano che acquista un automezzo, esso va ad incidere in modo molto rilevante sul valore totale dei beni strumentali, sebbene il corniciaio in questione non abbia aumentato la sua capacità produttiva. Ciò cambierà in modo significativo il ricavo presunto.
Altro elemento da considerare è che nel settore l'innovazione tecnologica è piuttosto irrilevante, pertanto la vita media dei beni strumentali è molto più lunga rispetto ad altri settori. Questo porta ad usura dei beni impiegati con conseguente calo di produttività; di ciò lo Studio dovrebbe tenere conto.
- 2) Incidenza del valore delle scorte: il corniciaio potrebbe scegliere di rivolgersi al grossista, riducendo le scorte ma pagando prezzi più alti, oppure, per avere un campionario più competitivo e offrire un servizio puntuale al cliente, sarebbe costretto ad avere un valore di magazzino alto rispetto al reale consumo (indice di rotazione delle scorte molto basso).

Inoltre il magazzino è suscettibile di un sovradimensionamento a causa di cambiamenti della moda, dell'utenza e del riposizionamento spesso necessario per la forte concorrenza esercitata dalla grande distribuzione, o per il deperimento del materiale, ecc.

Di conseguenza osserviamo che si potrebbe prevedere la possibilità di rottamare o svalutare le scorte onde evitare che giacenze inutilizzabili influiscano in modo improprio sul ricavo presunto.

Non avendo null'altro da segnalare esprimiamo complessivamente parere positivo sullo Studio in oggetto ringraziando per l'attenzione e la disponibilità manifestata.

Distinti Saluti

Il Responsabile Nazionale
Unione CNA Produzione
Giuncario Gamberini


ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD30U

Codici attività

- 37.10.1 - “Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici”;
37.20.1 - “Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per la produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche”;
37.20.2 - “Recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse”;
51.57.1 - “Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici”;
51.57.2 - “Commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro, carta, cartoni, ecc.)”.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della So.Se. S.p.a. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD30U, rispettivamente, in data 14 novembre e 6 dicembre 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 ottobre 2006 con nota prot. n. 149689/2006 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della So.Se. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- AUTO DEMOLIZIONI EXPRESS;
- ASSOFERMET;
- ASSORIMAP;
- CIAL;
- COMIECO;
- CONAI;
- CONFCOMMERCIO;
- CONFINDUSTRIA;
- FISE.

Lo studio di settore TD30U costituisce l'evoluzione dei precedenti studi SM26U e SD30U, validati, rispettivamente, dalla Commissione degli esperti nella seduta del 22 novembre 2000 e 13 febbraio 2003, ed entrati in vigore, il primo, a decorrere dal periodo d'imposta 2000, ed il secondo, dall'anno d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota del 13 dicembre 2006, prot. 253/OG/GL/FA, l'associazione CONAI ha formulato le seguenti osservazioni:

- A) nella gestione dei rifiuti e dei rottami, occorre avere la massima cura nel quantificare la rilevanza delle voci "costo delle materie" e "rimanenze finali", poiché una loro valutazione rigida e generalizzata potrebbe dar luogo ad indici fuorvianti. Infatti, l'acquisto e la movimentazione di tali materiali può generare dati notevolmente diversificati in relazione ai materiali stessi effettivamente trattati ed a seconda delle modalità gestionali poste in essere successivamente alla raccolta;
- B) il CONAI ed i sei Consorzi di filiera, sebbene operanti nel settore della gestione dei rifiuti, si devono considerare esonerati dalla compilazione dei questionari a causa della loro oggettiva estraneità dai cluster che caratterizzano lo studio TD30U. Da ciò deriva che l'acquisizione e la valutazione dei dati e delle notizie riguardanti la loro attività potrebbe comportare come unico effetto quello di inquinare i modelli di rilevazione ed il significato della loro elaborazione;
- C) il CONAI e i Consorzi di filiera fruiscono dello speciale regime di cui all'art. 9 della legge 342/2000.

La FISE, Federazione Imprese di Servizi, e l'associazione Autodemolizioni Exspress con nota prot. n. 58809TE hanno formulato osservazioni in relazione a quattro punti fondamentali.

- 1) **Costo del venduto.** La variabile costo del venduto, utilizzata nella stima dei ricavi, non risulta significativa poiché in molti casi i materiali oggetto del riciclo/recupero vengono acquisiti a costo zero. Contestualmente deve essere rilevata una notevole incidenza dei costi che occorre sostenere per il ritiro, la messa in sicurezza e per tutte le altre fasi che vanno dal trattamento fino alla separazione dei materiali di riciclo o recupero.
Per il settore delle autodemolizioni va evidenziato, inoltre, che la stima "in valore" delle giacenze di magazzino, ovvero dei materiali riciclati (ricambi auto usati) tende a subire notevoli

variazioni da un esercizio a un altro, in quanto strettamente legata alla valorizzazione che viene effettuata delle componenti riutilizzabili sulla base della loro presunta commerciabilità che, a sua volta, varia in funzione della domanda di mercato. I materiali riciclati di difficile commercializzazione possono, poi, generare ulteriori costi necessari per successive ed eventuali operazioni di smaltimento e/o recupero;

- 2) **Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni.** La Fise e la Autodemolizioni Express ritengono che sarebbe auspicabile, alla luce dei nuovi e numerosi adempimenti di natura amministrativa previsti da norme nazionali e comunitarie, soprattutto in materia ambientale, che la variabile “spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni” prevedesse l’indicazione separata dei costi per il personale amministrativo e di quelli per il personale addetto alla produzione. Infatti, solo i lavoratori dipendenti del secondo settore influenzano direttamente il fatturato aziendale, mentre il personale amministrativo incide sulla produzione dei ricavi solo marginalmente.
- 3) **Valore dei beni strumentali.** Nel settore del riciclo si tende ad automatizzare sempre maggiori fasi della lavorazione e, quindi, ad acquisire macchinari e attrezzature notevolmente più costosi rispetto al passato. Sarebbe quindi opportuno ridurre i coefficienti di regressione stabiliti per la variabile “valore dei beni strumentali”, ovvero stimare il valore di tali beni in relazione ai consumi energetici che si devono sostenere per il loro funzionamento, in considerazione del fatto che essi non sempre vengono impiegati a pieno regime essendo legati alla disponibilità di materiali da riciclare;
- 4) **Costi per acquisti di servizi.** Nell’ultimo triennio si è registrato un notevole incremento dei costi per acquisto di servizi a causa non solo dell’introduzione dell’euro, ma anche e soprattutto per garantire l’adempimento di norme in materia ambientale, o relative a sistemi di qualità e sicurezza. Poiché l’aumento di tali costi non sempre si traduce in una maggiore produzione di ricavi, sarebbe auspicabile, anche per questa variabile, una rivisitazione dei relativi coefficienti di regressione.

L’Associazione di categoria ASSORIMAP, in relazione al prototipo del nuovo studio di settore TD30U, ha osservato che:

- nel settore del riciclaggio di materie plastiche tendono a verificarsi situazioni di mercato che possono influire in modo rilevante sull’organizzazione del lavoro e sulla struttura stessa delle imprese. A fronte di un peggioramento qualitativo dei materiali da riciclare derivante dalle

raccolte differenziate dei Comuni, si possono, ad esempio, verificare situazioni critiche che richiedono, pur in presenza di impianti altamente automatizzati, un maggior intervento di manodopera per la selezione manuale delle impurità.

- in molte imprese si tende a ricorrere a cooperative fornitrici di manodopera e di altri servizi temporanei, in modo tale da potersi assicurare quella flessibilità nella capacità di riciclo richiesta dal flusso, sicuramente non costante, del materiale da riciclare in ingresso;
- esiste una rilevante differenza in materia di organizzazione del lavoro e di struttura aziendale fra imprese che riciclano plastica post-consumo ed imprese che, prevalentemente, riciclano scarti e rifiuti plastici industriali, poiché quest'ultime necessitano di impianti di riciclo meno complessi e minor intervento di manodopera, per il minor livello di impurità contenuto nel materiale in lavorazione.

Infine, l'ASSORIMAP ha richiamato l'attenzione sul fatto che, nel settore del riciclaggio della plastica, si verifica una notevole variabilità dei prezzi di acquisto del materiale plastico da riciclare, a causa sia dell'andamento sinusoidale dei prezzi delle materie prime vergini, sia dell'imposizione di modalità di acquisto (asta) di alcuni tipi di plastiche post-consumo. Tutto ciò può determinare risultati economici alterni e, soprattutto, margini di profitto limitati.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'evoluzione degli studi di settore SD30U e SM26U è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2004 e sulla base delle informazioni contenute in un apposito questionario ESD30 inviato ai contribuenti che esercitano attività ricomprese nello studio in oggetto.

In relazione alla richiesta delle diverse associazioni intervenute alle riunioni per la presentazione e per l'esame del prototipo dello studio di settore in oggetto circa la problematica inerente alla valutazione delle rimanenze di magazzino nel settore del recupero, riciclaggio e commercializzazione di rifiuti, rottami e cascami (punto A delle osservazioni CONAI e punto 1 di quelle della FISE), l'Agenzia osserva quanto segue.

La particolare tipologia di attività svolta dalle aziende operanti nel comparto interessato dallo studio TD30U determina, in effetti, una oggettiva difficoltà nella valutazione delle giacenze di magazzino, in quanto soggette a indici di variabilità superiori alla media e caratterizzate dalla cospicua presenza di elementi aleatori, correlati alla capacità di assorbimento del mercato. Infatti, qualora i materiali riciclati risultassero, nel passaggio da un esercizio d'imposta all'altro, scarsamente

commerciabili, il loro valore potrebbe sensibilmente ridursi o, in casi estremi di assoluta invendibilità, si potrebbero generare nuovi costi necessari per successive ed eventuali operazioni di smaltimento e/o recupero. Sulla base delle considerazioni sopra esposte lo studio di settore TD30U è stato costruito in maniera da non includere tra gli indici di coerenza la “Durata delle scorte di magazzino”.

In merito all’osservazione presentata dal CONAI circa la non applicabilità nei propri confronti dello studio di settore TD30U, l’Agenzia concorda con tale posizione poiché l’Associazione de quo risulta di fatto esonerata dalla compilazione dei modelli, in base a quanto previsto dall’articolo 2, comma 1, lett. d) di ciascuno dei tre decreti ministeriali del 30 marzo 1999 di approvazione degli studi di settore relativi ad attività economiche svolte, rispettivamente, nel settore delle manifatture, dei servizi e del commercio. In base a tale disposizione, richiamata nella Circolare n. 110/E del 1999, gli studi di settore non si applicano, tra l’altro, nei confronti di società cooperative, società consortili e consorzi che operano esclusivamente a favore delle imprese socie o associate.

In riferimento alle osservazioni presentate dalla FISE e dalla Autodemolizioni Express, deve essere evidenziato quanto segue:

- in merito alla richiesta di inserire nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione dello studio di settore TD30U, una doppia variabile relativa alle “Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni”, in maniera tale da poter distinguere i costi per il personale amministrativo da quelli per il personale addetto alla produzione, si deve tener presente che il contributo degli addetti produttivi e di quelli amministrativi, ai fini della stima dei ricavi e della coerenza, viene utilizzato prevalentemente, insieme ad altre variabili, per discriminare il fattore dimensionale nella costruzione dei gruppi omogenei di imprese, permettendo in questo modo di isolare le realtà più strutturate da quelle di dimensioni più contenute o di medie dimensioni;
- per tenere in considerazione il fenomeno dell’automatizzazione che oggi tende a caratterizzare sempre maggiori fasi dell’attività di riciclo e che richiede l’investimento in sempre nuovi e più costosi macchinari ed attrezzature, l’evoluzione dello studio TD30U è stata condotta non solo sulla base dei dati trasmessi dai contribuenti tramite dichiarazione, ma anche per mezzo

di un questionario inviato ai contribuenti stessi e da questi restituito debitamente compilato. Inoltre, nella fase di costruzione del prototipo dello studio si è cercato di modulare il peso della variabile “valore dei beni strumentali” in funzione del consumo di energia elettrica, in modo da tener conto dell’effettivo utilizzo del bene nel processo produttivo. Tale analisi non ha prodotto risultati significativi in termini statistici e, quindi, non è stato possibile effettuare alcuna rimodulazione all’interno della funzione di regressione. Occorre, ancora, ricordare che già nelle circolari 54/E del 2001 e 39/E del 2003 relative, rispettivamente, agli studi SM26U e SD30U, veniva richiamato all’attenzione degli uffici locali il problema connesso agli elevati investimenti che è necessario effettuare nelle attività interessate dallo studio in oggetto per adempiere agli obblighi imposti dalla normativa di settore, e sul fatto che tali investimenti non sempre sono correlabili ad una elevata capacità di produrre ricavi;

- in relazione alla richiesta formulata dalla FISE circa la necessità di una rivisitazione dei coefficienti di regressione relativi alla variabile “Costi per acquisto di servizi”, deve essere rilevato che il settore del recupero e del riciclaggio dei rottami e dei rifiuti presenta, sulla base delle statistiche disponibili, un trend positivo, caratterizzato da una continua contrazione della maggior parte delle voci di costo, tra cui appunto quella relativa alle spese per acquisti di servizi. Infine, gli oneri imposti dalla normativa vigente in materia ambientale, di procedure informatiche, di sistemi di qualità e sicurezza, riguardano tutte le imprese operanti nel settore interessato dallo studio TD30U, e quindi non ne risulta alcuna disparità di trattamento tra gli operatori appartenenti ad un stesso cluster.

In merito a quanto osservato dall’Assorimap, l’Agenzia rileva quanto segue:

- ✓ in merito alla prima osservazione presentata dall’Assorimap, occorre rilevare che la variabile *selezione manuale delle impurità* è stata debitamente tenuta in considerazione in fase di costruzione del modello predisposto per lo studio di settore TD30U. Infatti, tale informazione non solo è presente all’interno della sezione “Fasi della lavorazione”, ma, soprattutto, è stata utilizzata ai fini dell’analisi discriminante posta in essere per l’individuazione dei gruppi omogenei di imprese operanti nel comparto;
- ✓ il ricorso da parte di molte imprese a cooperative fornitrici di manodopera e di altri servizi temporanei costituisce una libera modalità di organizzazione del lavoro avente lo scopo di ottimizzare i costi e di fornire l’elevata flessibilità che si rende necessaria nel comparto in

- questione. I costi sostenuti per ricorrere a tali servizi, quindi, possono essere considerati sostituiti di quei costi che sarebbe necessario sostenere nel caso in cui tutta l'attività fosse svolta internamente da parte delle imprese, con assunzione diretta di manodopera dipendente;
- ✓ il differente trattamento dei materiali che risulta necessario per il riciclaggio di plastica post-consumo o di scarti, e per quello dei rifiuti plastici industriali, può effettivamente determinare strutture aziendali e costi di gestione diversi in relazione alla stessa attività di riciclaggio di materie plastiche. Potrà rivelarsi, quindi, opportuno che, nell'esame delle singole realtà interessate, si tengano in considerazione tali circostanze.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD30U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono altri interventi di rilievo da riportare ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 15 gennaio 2007

Anticipata via fax



Spettabile
Agenzia Entrate
Direzione Centrale Accertamento
c.a. Dr. Luigi Abritta
Via Cristoforo Colombo n.426c/d
Torre B, piano VI
00145 Roma - RM

cpc: SO.SE. SpA
c.a Dott. Fabio Zaccaria
Via M. Maggini, 48C
00143 Roma - RM

Milano, 16 novembre 2006

Gentilissimi Signori,

con riferimento a quanto emerso nella riunione del 14 novembre 2006 relativa allo Studio di settore TD30U, considerando che CiAl, è un Consorzio senza fini di lucro costituito ai sensi dell'art. 40 del Dlg. 22/97 dalle seguenti categorie di imprese

- Produttori di Alluminio,
- Produttori di Imballaggi in Alluminio,
- Utilizzatori di Imballaggi in Alluminio

e considerando che CiAl, in base all'accordo sottoscritto tra Anci-Conai, stipula convenzioni con i Comuni ai quali riconosce un corrispettivo per il servizio di raccolta e pressatura degli imballaggi in alluminio e segnalando infine che non sono presenti nel nostro Consorzio imprese di riciclatori/selezionatori, anche in base all'opinione del Dr. Zaccaria espressa nel corso dell'ultima riunione avvenuta il 14 novembre, riteniamo che non sia necessaria la nostra presenza alle riunioni aventi in oggetto lo Studio di Settore TD30U in quanto non rientrante e non rappresentativa delle Imprese direttamente attinenti allo studio.

Sarà nostra cura, come da Voi richiesto, informare le Associazioni afferenti al nostro settore.

Rimaniamo in ogni caso a Vostra completa disposizione per ulteriori approfondimenti che riteniate necessari.

Distinti saluti.

Consorzio Imballaggi Alluminio

Gino Schiona
Direttore Generale



via Pompeo Litta 5
20122 Milano, Italia
www.cial.it

tel. +39 0254029.1
fax +39 0254123396
consorzio@cial.it

codice fiscale, partita IVA
e registro imprese 12285760158
REA 1543379/Milano



All'Agenzia delle Entrate
Ufficio studi di settore
Via C. Colombo n.426
00145 - ROMA

VSS
13/12/06
[Signature]

Prot. n. 253/06/GL/PA

Rif. nota n. 185918 del 7.12.06

Oggetto : studio di settore TD30U – Osservazioni.

A conferma di quanto comunicato dai nostri incaricati nel corso delle riunioni tenute presso la SO.SE S.p.A. nei giorni 14 novembre e 6 dicembre u. s., si osserva quanto segue.

1)-La gestione dei rifiuti e dei rottami presenta caratteri peculiari tali che impongono la massima cura nel quantificare la rilevanza delle voci "costo delle materie" e "rimanenze finali", atteso che una loro valutazione rigida e generalizzata potrebbe dar luogo ad indici fuorvianti. Ciò in quanto l'acquisto e la movimentazione di tali materiali generano dati fortemente diversificati in funzione dei materiali trattati ed a seconda delle modalità gestionali successive alla raccolta.

2)-Il CONAI ed i sei Consorzi di filiera, sebbene operanti nell'ambito della gestione dei rifiuti, debbono ritenersi esonerati dalla compilazione dei questionari, considerata la loro oggettiva estraneità ai clusters di cui allo studio di settore TD30U: l'acquisizione e la valutazione dei dati e delle notizie riguardanti la loro attività produrrebbe unicamente l'effetto di inquinare i modelli di rilevazione ed il significato della relativa elaborazione.

3)-E' comunque da ricordare che il CONAI ed i Consorzi di filiera, ai fini dell'IRES, fruiscono dello speciale regime di cui all'articolo 9 della legge 342/2000

Milano, 13.12.2006

Il Direttore Generale
(Giancarlo Longhi)

[Signature]



Stampato su carte ecologiche, riciclate e riciclabili.

CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi

Sede operativa:
Via Pompeo Litta, 5 - 20122 Milano
Tel. 02.54044.1 - Fax 02.54122648
Fax dichiarazioni 02.54122.656/680

Sede legale:
Via Tomacelli, 132 - 00186 Roma
Tel. 06.684141
Fax 06.68809630

C.F. e P.IVA 05451271000
REA 888272

www.conai.org

ASSORIMAP

OSSERVAZIONI SULLO STUDIO DI SETTORE TD30U

Per quanto concerne lo studio di settore, in sintonia con quanto comunicato verbalmente nella riunione del 6.12.2006 dal delegato ASSORIMAP, Nicola Di Foggia, si forniscono alcune osservazioni relative alla realtà specifica del riciclaggio di materie plastiche.

Innanzitutto, va notato che nel nostro settore si verificano situazioni di mercato che possono influire in modo rilevante sull'organizzazione del lavoro e sulla struttura stessa delle imprese. A titolo d'esempio, pur in presenza di impianti altamente automatizzati, si segnala che a fronte di un peggioramento qualitativo del materiale da riciclare derivante dalle raccolte differenziate dei Comuni, si determinano situazioni critiche che impongono un maggior intervento di manodopera per la selezione manuale delle impurità.

Un'altra considerazione da tener presente è relativa all'impiego, in molte imprese, di cooperative fornitrici di manodopera e di altri servizi temporanei, tali da assicurare quella flessibilità nella capacità di riciclo in funzione del flusso - non costante - del materiale in ingresso, da riciclare. Inoltre, si ritiene utile rimarcare la rilevante differenza nell'organizzazione del lavoro e nella struttura aziendale fra quelle imprese che riciclano plastica post-consumo e quelle che, prevalentemente, riciclano scarti e rifiuti plastici industriali, che necessitano - questi ultimi - di impianti di riciclo meno complessi e con un minor intervento di manodopera, per il minor livello di impurità contenuto nel materiale in lavorazione.

Tutto quanto sopra, per segnalare l'esistenza di situazioni talvolta molto diverse fra loro, pur nell'ambito del comparto industriale da noi rappresentato.

Infine, si desidera richiamare l'attenzione sulla notevole variabilità dei prezzi di acquisto del materiale plastico da riciclare, dovuta sia all'andamento sinusoidale dei prezzi delle materie prime vergini, sia dall'imposizione di modalità di acquisto (all'asta) di alcuni tipi di plastiche post-consumo. Ciò determinando risultati economici alterni, con margini spesso risicati.

Grazie per l'attenzione.

Cordialmente.

Claudio Celata - direttore ASSORIMAP

direzione@assorimap.it

Assago, 8 gennaio 2007

CC/rf

RICICLO MECCANICO DELLE MATERIE PLASTICHE: www.assorimap.it



FISE FEDERAZIONE
IMPRESE
DI SERVIZI

Prot.n.p 58809 TE

Roma, 21 dicembre 2006

Spett. AGENZIA ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Via C. Colombo, 426 c/d – Torre B, piano VI
00145 ROMA

e p.c.

Egr. dott. Fabio Zaccaria
So.Se Spa
Via M. Maggini, 48 e
00143 Roma

Egr. Avv. Giuseppe Janiri
Confindustria
Area Fiscalità
Viale dell'Astronomia, 30
00144 ROMA

ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese
Servizi Ambientali

ASSOFER
Associazione Imprese
Fornitrici di Servizi nel Settore
Ferroviario e dei Trasporti

ACAP
Associazione delle
Società Concessionarie
di Autostrade Private

ANIP
Associazione Nazionale Imprese
di Pulizia e Servizi Intermedi

ANIASA
Associazione Nazionale
Industria dell'Autoregolgi
e Servizi Automobilistici

ARE
Associazione delle Agenzie
di Recupero Espresse

ASSOPOSTE
Associazione Nazionale
Imprese Servizi Postali

UNIPORT
Unione Nazionale
Imprese Portuali

UNIASS
Unione Imprese Servizi
di Servizio Stradale

ANACAP
Associazione Nazionale
Aziende Concessionarie
Servizi Intiate SMI Locali

ASSIMAI
Associazione Imprese Sicurezza
e Manutenzione Infrastrutturale

AUIL
Associazione Italiana
Industrie di Lavanderia

ASSIOMA
Associazione Servizi
Integrati a Organizzazione
Manageriale Avanzata

UNIRE
Unione Nazionale
Imprese Recupero

CONFINDUSTRIA

Oggetto : Osservazioni Studio di Settore TD30U

Con riferimento alla Vostra del 7 c.m. in merito alla richiesta di osservazioni sullo studio di settore TD 30 U, trasmettiamo considerazioni pervenuteci in data odierna da uno dei comparti interessati alle attività di recupero. Facciamo peraltro riserva di trasmettere eventuali ulteriori osservazioni di altri comparti considerati dal menzionato studio TD 30 U.

La partecipazione alle riunioni, del 14 novembre e del 6 dicembre 2006 della Commissione per l'analisi del prototipo dello studio di settore in oggetto, nonché l'esame di esempi pratici che rispecchiano le realtà produttive dei nostri associati, ci consentono di formulare alcune osservazioni con l'intento di dare un contributo costruttivo alla sua validazione.

1) Costo del venduto

Tale variabile non risulta significativa atteso che in molti casi i materiali oggetto del riciclo vengono acquisiti a costo zero; va rilevato inoltre che, nel settore delle auto demolizioni, le valutazioni delle giacenze di magazzino espresse in valore subiscono delle variazioni notevoli da un esercizio a un altro in quanto legate alla valutazione che viene effettuata delle parti riutilizzabili in relazione alla presunta commerciabilità che, varia, in ragione delle richieste di mercato;

00144 Roma
Via del Poggio Laurentino, 11
Tel. 06 99 69 579
Fax 06 59 19 955
fise@fise.org

20123 Milano
Via di Santa Marta, 18
Tel. 02 80 14 28
Fax 02 86 915 429
fise.milano@fise.org

www.fise.org

2) Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni

Considerati i nuovi e numerosi adempimenti di natura amministrativa, legati al rispetto di norme sia nazionali che comunitarie soprattutto in materia ambientale, sarebbe auspicabile che tale variabile prevedesse l'indicazione separata dei costi per il personale amministrativo da quelli per il personale addetto alla produzione. Ciò in quanto solo i lavoratori dipendenti del secondo settore influenzano direttamente il fatturato aziendale, mentre il personale amministrativo incide nella produzione dei ricavi solo marginalmente;

3) Valore dei beni strumentali

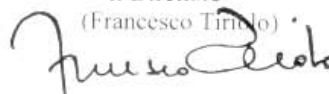
Il settore del riciclo tende, oggi, ad automatizzare sempre più numerosi fasi della lavorazione. Ciò comporta l'acquisizione di macchinari e attrezzature notevolmente più costosi rispetto a qualche anno fa. Sarebbe quindi opportuno abbassare i coefficienti che riguardano tale variabile o comunque legarli ai consumi sostenuti per il loro funzionamento, in quanto non sempre sono impiegati a pieno regime perché legati alla disponibilità di materiali da riciclare;

4) Costi per acquisti di servizi

L'incremento di tali costi ha subito nell'ultimo triennio un notevole incremento, oltre che per l'introduzione dell'euro anche e soprattutto per adempiere a norme di natura ambientale, procedure informatiche, sistemi di qualità e sicurezza che, non trova riscontro, in una maggiore produzione di ricavi. Anche per questa variabile sarebbe auspicabile una rivisitazione dei relativi coefficienti.

Nel ringraziare per l'attenzione, cogliamo l'occasione per inviare distinti saluti.

sf

Il Direttore
(Francesco Tinello)


ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD31U

Codici attività:

24.51.1 - Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti e di agenti organici tensioattivi;

24.51.2 - Fabbricazione di specialità chimiche per uso domestico e per manutenzione;

24.52.0 - Fabbricazione di profumi e cosmetici;

24.63.0 - Fabbricazione di oli essenziali.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della So.Se. S.p.a. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD31U rispettivamente, in data 10 luglio e 5 ottobre 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 aprile 2006 con nota prot. n. 58553/2006 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confindustria - Unipro.

Lo studio di settore TD31U costituisce un'evoluzione del precedente studio SD31U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 13 febbraio 2003, ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2002.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con e-mail del 12 ottobre 2006, la Confindustria - Unipro sottolinea quanto segue:

1) l'indicazione delle collaborazioni coordinate e continuative non tiene conto della modifica della Legge Biagi. Per valutare opportunamente tali collaborazioni è indispensabile evidenziare la durata di tale collaborazione;

2) in un campione di 8 imprese, utilizzato per la valutazione del prototipo, risultanti tutte congrue nei periodi 2004 e 2005, alla luce del passaggio da 4 a 7 cluster del nuovo studio, tre di esse risultano non congrue. *L'aumento del numero dei cluster rende più puntuale la definizione statistica, ma la situazione economica dal periodo 2001(anno preso a base per la costruzione del vecchio studio) ad oggi ha subito una rilevante contrazione, pertanto questa criticità, presente sul 37,5% del campione valutato, desta notevoli perplessità, né può ritenersi il contrario per imprese non congrue (assenti dal campione) visto che i cluster con il precedente studio erano in numero minore rispetto all'attuale.*

3) sulla ripartizione dei cluster si evidenzia che il precedente cluster 1 “imprese in conto proprio con prevalente attività di confezionamento di detergenti e detersivi” viene suddiviso su due nuovi cluster, il cluster 2 “imprese in conto proprio specializzate nel comparto dei prodotti per l’igiene e la cura del corpo” viene suddiviso in tre, il cluster 4 “imprese operanti in conto terzi” viene ripartito in due mentre il cluster 3 "imprese di più grandi dimensioni operanti in conto proprio" non ha subito alcun frazionamento, quando invece per il nostro settore sembrerebbe opportuna una sua diversificazione tra i nuovi cluster 1, 3, 4 poiché le modalità e i costi di fabbricazione dei prodotti cosmetici e dei prodotti per la casa presentano decise differenziazioni.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL’AGENZIA DELL’ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalla Confindustria - Unipro, l’Agenzia fa presente che nei modelli di comunicazione dei dati per l’applicazione dello studio di settore, nel quadro A – “Personale addetto all’attività” si chiede il numero dei collaboratori coordinati e continuativi, inoltre sono contenute le informazioni relative alla corretta indicazione di tali lavoratori secondo le modifiche introdotte dalla legge Biagi. Pertanto, nella costruzione dello studio si è tenuto conto delle novità nel mercato del lavoro a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276.

Per quanto attiene ai punti 2 e 3 delle osservazioni della Confindustria – Unipro, si ritiene opportuno segnalare che lo studio di settore TD31U definisce, rispetto al vecchio studio SD31U, maggiormente le specializzazioni produttive presenti all’interno del settore. Nella nuova versione dello studio i cluster sono passati da 4 a 7, in particolare è stato possibile individuare cluster specifici per le imprese che realizzano creme ed altri prodotti cosmetici (cluster 1), prodotti per capelli (cluster 4) e

detergenti per industrie e comunità (cluster 5). E' stato inoltre definito un nuovo cluster di imprese di piccole dimensioni operanti in conto proprio, che commercializzano anche prodotti di terzi (cluster 6).

Si ritiene opportuno segnalare che nel confrontare i risultati del vecchio studio con quelli derivanti dal nuovo, per un numero esiguo di imprese (8 quelle presentate dall'associazione di categoria, peraltro tutte congrue), occorre tener conto del miglior affinamento dei cluster individuati e delle nuove funzioni di regressione. Infine, per un corretto confronto andavano sottoposte alla valutazione del prototipo dello studio TD31U anche i dati relativi a imprese non congrue, le quali potevano risultare congrue con il nuovo studio perché meglio *fotografate* dai nuovi cluster.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD31U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, ottobre 2006

TD31U - Osservazioni Unipro

Da: Michele Cireni [michele.cireni@unipro.org]
Inviato: giovedì 12 ottobre 2006 11.35
A: francesca.nesci@agenziaentrate.it; Zaccaria Fabio;
mariarita.disanto@agenziaentrate.it
Cc: Catherine Loutrel; G. Janiri; Giuseppe Abello
Oggetto: rif VS. Prot. n.149174/2006 DEL 5.10.2006

Priorità: Alta

Con riferimento alla comunicazione in oggetto mi permetto di risottoporre il file con 10 studi di settore per il triennio 2003-2005, integrato di due nominativi rispetto alla precedente riunione e delle rettifiche per quanto è stato possibile variare. Relativamente alle osservazioni richieste desidero sottoporre due punti già esposti nel corso delle due precedenti riunioni.

IA l'indicazione delle collaborazioni coordinate e continuative non tiene conto della modifica della Legge Biagi: per valutare opportunamente tali collaborazioni è ora indispensabile evidenziare la durata di tale collaborazione.

IIA la seconda osservazione entra nel merito dell'intero studio, un campione sottoposto di 8 imprese risultavano tutte congrue nei periodi 2004 e 2005 (l'esercizio 2003, pur essendo stato richiesto, non è stato valutato) alla luce del passaggio da 4 a 7 clusters, tre di esse risultano non congrue. Vero che l'aumento del numero dei clusters rende più puntuale la definizione statistica e del pari vero che gli studi forniti dalle imprese si basavano su situazione del mercato riferita all'inizio del millennio, ma è altrettanto vero che la situazione economica dal periodo 2001 ad oggi ha subito una rilevante regressione pertanto questa criticità, presente sul 37,5% del campione valutato, desta notevoli perplessità, nè può ritenersi il contrario per imprese non congrue (assenti dal campione) visto che i clusters con i precedenti studi erano in numero minore rispetto all'attuale sia per quelli congrui che per quelli non congrui. Spiego questa affermazione: negli studi basati su 4 clusters si considerano aggregati con soggetti decisamente differenziati tra loro, aumentando il numero di clusters gli aggregati presentano nel loro interno maggior omogeneità tra i soggetti presenti pertanto si ritiene che una impresa congrua con i precedenti clusters possa non esserlo più con i nuovi poiché il raggruppamento è più omogeneo, se ciò è vero è altrettanto vero che altra impresa, di struttura e dimensioni identiche a quella ora considerata ma non congrua con i precedenti clusters con i nuovi risulterebbe maggiormente non congrua.

Inoltre sulla ripartizione dei clusters si evidenzia che il precedente cluster 1 viene suddiviso su due nuovi clusters, il cluster 2 viene suddiviso in tre, il cluster 4 viene ripartito in due mentre il cluster 3 "imprese di più grandi dimensioni operanti in conto proprio" non ha subito alcun frazionamento, quando invece per il nostro settore sembrerebbe opportuna una sua diversificazione tra i nuovi clusters 1, 3, 4 poiché le modalità e i costi di fabbricazione dei prodotti cosmetici e dei prodotti per la casa presentano decise differenziazioni.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori precisazioni e si ringrazia per l'opportunità collaborativa offertaci.

Michele Cireni